Cinquanta anni fa moriva il grande scrittore russo Leone Tolstoi

Ero con lui alla stazione di Astàpovo ci racconta il pianista Goldenweiser

Leone Tolstoi con la figlia Alessandra

LENIN: Tolstoi specchio della Rivoluzione russa

Può sembrare a prima vista strano e artificioso l'accomunare il nome del grande artista alla rivoluzione, che egli assolutamente non capì e dalla quale si tenne intenzionalmente lontano. Non è forse errato chiamare specchio ciò che si sa che non riflette i fenomeni giustamente? Ma la nostra rivoluzione è un fenomeno estremamente complicato. Nella massa di coloro che la compiono e vi partecipano, vi sono molti elementi sociali che, anch'essi, non avevano una chiara visione dello svolgersi degli avvenimenti e si estraniavano dai compiti reali che il processo storico poneva loro. E un grande artista doveva necessariamente riflettere nelle sue opere almeno alcuni dei temi essenziali della rivoluzione.

Le contraddizioni nelle opere, nelle idee, nelle concezioni, nella scuola di Tolstoi sono stridenti. Da un lato l'artista geniale, che ha dato non soltanto dei quadri incomparabili della vita russa ma anche dei capolavori della letteratura mondiale, dall'altro lato il latifondista che rappresenta il personaggio dell'evangelico povero di spirito. Da un lato una protesta meravigliosamente forte, immediata e sincera contro la menzogna e l'ipocrisia della società, dall'altra quel piagnone disfatto ed isterico che si chiama intellettuale russo, il quale, battendosi pubblicamente il petto, dice: «Sono impuro, sono ripugnante, però io sto lavorando al mio perfezionamento morale: non mangio più carne ora, e mi cibo solo di polpette di riso». Da un lato una critica spietata dello sfruttamento capitalistico, lo smascheramento delle violenze governative, della commedia giudiziaria e dello Stato, e comprensione della profonda contraddizione fra il crescere della ricchezza, le conquiste della civiltà e il crescere della povertà, delle sofferenze e dell'ignoranza delle masse lavoratrici, dall'altro lato, la predicazione di «puro folle» in favore della non-resistenza.

Che con queste contraddizioni Tolstoi non potesse assolutamente capire né il movimento operaio e la sua funzione nella lotta per il socialismo, né la rivoluzione russa, è chiaro ed evidente. Ma le contraddizioni nelle idee e nella dottrina di Tolstoi non sono casuali, sono bensì l'espressione di quelle contraddittorie condizioni nelle quali si svolgeva la vita russa alla fine del secolo XIX.

Il villaggio patriarcale, liberato appena ieri dalla servitù della gleba, veniva messo letteralmente a sacco dal capitale e dal fisco. I fondamenti dell'economia contadina e della vita contadina, fondamenti che si erano mantenuti per secoli, crollavano con una rapidità incredibile. E occorre analizzare le concezioni contraddittorie di Tolstoi non tanto dal punto di vista del movimento operaio e del socialismo moderno (questa analisi è certamente necessaria, ma resta tuttavia insufficiente), quanto dal punto di vista di quella protesta contro il capitalismo incalzante, contro la rovina e l'espropriazione delle masse, che doveva sorgere in seno al villaggio patriarcale russo.

Tolstoi è ridicolo come profeta e come scopritore di nuove ricette per salvare la umanità, e perciò sono al di sotto di ogni critica i seguaci di Tolstoi, russi ed esteri, che hanno voluto trasformare in dogma proprio la parte più debole delle sue concezioni. Tolstoi è grande in quanto è stato colui che ha espresso le idee ed i fermenti di milioni di contadini russi alla vigilia della rivoluzione borghese in Russia. Tolstoi è originale poiché l'insieme delle sue concezioni esprime i tratti particolari della nostra rivoluzione come rivoluzione borghese *contadina*.

Le contraddizioni di Tolstoi sono, da questo punto di vista, veramente lo specchio delle contraddittorie condizioni in cui si è svolta l'attività storica della classe contadina nella nostra rivoluzione. Secoli di schiavitù feudale e decenni di rovina economica dopo la riforma, hanno accumulato montagne di odio, di collera e di disperato coraggio, l'aspirazione a spazzar via la Chiesa di Stato e i latifondisti e il governo dei latifondisti, e distruggere tutte le vecchie forme e le vecchie strutture della proprietà terriera, a fare *tabula rasa*, a creare in luogo dello Stato di polizia il servizio di una classe, una comunità di piccoli contadini liberi ed eguali.

D'altra parte, le masse contadine, nella loro aspirazione a nuove forme di organizzazione sociale, vedevano in modo scarsamente cosciente, patriarcale il problema di come debba essere questa organizzazione sociale, di quali forme di lotta siano necessarie per conquistare la libertà, quali dirigenti debba avere questa lotta, di quale sia l'atteggiamento della borghesia e degli intellettuali borghesi verso gli interessi della rivoluzione contadina, di perché, infine, sia necessario il rovesciamento violento dell'autocrazia zarista per distruggere il latifondismo. Tutto il passato dei contadini ha insegnato loro ad odiare il padrone e il funzionario dello Stato, ma non ha insegnato, né poteva insegnare a trovare la soluzione di questi problemi. Nella nostra rivoluzione una minoranza di contadini ha lottato effettivamente con un minimo di organizzazione per questo scopo, ed una parte ancor minore si è sollevata, le armi alla mano, per sterminare i suoi nemici, per distruggere i tirapiedi dello Zar e i difensori dei latifondisti. La maggioranza dei contadini piangeva e implorava, filosofava e sognava, scriveva petizioni e inviava delegati, in perfetta conformità allo spirito di Leone Nikolaevic Tolstoi.

VLADIMIR LENIN

Questi brani sono stati tratti da un articolo di Lenin, scritto nel 1908 in occasione dell'ottantesimo compleanno di Leone Tolstoi e pubblicato dall'organo ufficiale del POSDR il Proletar, edito all'estero e introdotto illegalmente in Russia. Esso rimane la testimonianza più alta del pensiero marxista sullo scrittore

20 novembre 1910: ore 5,53

«Russia ha perduto oggi suo più illustre figlio»

Cinquant'anni fa e precisamente il 20 novembre (secondo il vecchio calendario russo 7 novembre) del 1910 moriva Leone Nikolaievic Tolstoi. Il vecchio scrittore (aveva 82 anni) aveva lasciato il 10 novembre, accompagnato dalla figlia Alessandra e da un medico, la sua tenuta di Jasnaia Poliana. Durante il viaggio Tolstoi fu colto da malore e dovette scendere alla stazioncina di Astapovo. Qui si aggravò e dopo sette giorni morì.

I 1080 dispacci telegrafici che in quei giorni partirono dalla stazione di Astapovo furono successivamente raccolti e pubblicati dalla Biblioteca Nazionale di Mosca. Essi costituiscono un documento emozionante [illegible] sulla Russia alla vigilia della Rivoluzione.

Per l'intelligenza del testo ricordiamo che Certkov fu per lunghi anni il più stretto discepolo di Tolstoi [illegible] la pubblicazione [illegible] proibite dalla censura zarista.

FILIPOV, sottufficiale della gendarmeria della stazione di Astapovo, al CAPITANO SAVITZKI, capo della gendarmeria.

Istapovo, 31/10, ore 7,13 sera — Scrittore Leone Tolstoi che viaggiava treno n. 12 preso da malore. Capostazione Ozolin accoltolo sua abitazione.

GIORNALE «RUSSKOJE SLOVO» A OZOLIN.

1/11; ore 1 pom. — Usate cortesia telegrafare dettagli stato e soggiorno Leone Nikolaievic, ulteriore itinerario. Inviamo immediatamente onorario. Visita nostro collaboratore Orlov, informatelo nuovi dettagli e informazioni già inviate.

CAPITANO SAVITZKI al GENERALE LVOV capo della gendarmeria).

Telez. 1/11, ore 7 sera. — Leone Tolstoi accompagnato dottor Makovitski e due familiari colto malore durante viaggio e stato ricoverato abitazione capostazione Astapovo.

GEMCIUNIKOF (aiutante della polizia segreta di Tula), A RAZUMOVSKY (capo della stessa a Tula).

Istapovo 1/11, ore 7,10 pom. — Si è fermato a questa stazione, della linea Riazan-Ural. Temperatura 40. Gli sono vicini la figlia ed un medico. Verrete informato dell'ulteriore itinerario. Ritornerò a Tula.

CAPO STAZIONE OZOLIN AL GIORNALE «RUSSKOJE SLOVO».

Istapovo 1/11 — Leone Nikolaievic prega non pubblicare nessuna informazione suo conto.

GENERALE LVOV AL CAPITANO SAVITZKY.

2/11, 10,10 sera (cifra) — Telegrafate chi autorizzato soggiorno Leone Tolstoi nella stazione Astapovo non destinata ospitalizzazione malati. Governatore ritiene indispensabile prendere provvedimenti per convogliare istituto ospedaliero o domicilio.

CORRISPONDENTE «UTRO ROSSIJ» AL SUO GIORNALE

Istapovo 3/11 — Ieri undici quaranta arrivati treno speciale proveniente Tula Sofia Andreevna, Tatiana, Andrea, Michele. Ricevuti da Makovitzki e Alessandra Lvovna. Lunga conversazione nella vettura speciale, dopo di che nuovi arrivati non scesero e passarono notte treno. Oggi Sofia Andreevna e figli volevano vedere Tolstoi. Fu loro impedito dal medico e da Alessandra. Oggi in stazione concitata discussione fra Sofia Andreevna e Certkof. Contessa accusavalo esercitare influenza indesiderabile, elevando voce, tono nervoso. Impiegati ferroviari fatto cantare *Te Deum* per guarigione, prete Perov rifiutatosi causa scomunica. Lunedì arrivato a Telez venturo gendarmeria scopo inchiesta particolareggiata. Comandante truppe Pieve passato ieri stazione Astapovo intrattenuto lungamente soggetto Tolstoi. Impiegati ferroviari dimostrano grande sollecitudine verso malato. Capostazione Ozolin, fatto sloggiare sua famiglia messo disposizione tutta sua abitazione. Votante capostazione partito ieri sera volta Mosca in cerca ossigeno. Giornalisti amici scrittore assediano abitazioni private.

CORRISPONDENTE «NOVOIE VREMIA» AL SUO GIORNALE.

1/11, ore 9,50 mattina — Mattina contessa Tolstoi ci ha detto: Leone Nikolaievic evoca continuamente suo ricordo e parla di lei con lacrime occhi. Prego Tatiana Lvovna di occuparsi con amore di Sofia Andreievna e Jasnaia Poliana e non comunicarle in nessun caso suo attuale soggiorno e sua sofferenza, «Io non so — ha detto contessa — ciò che sia peggio per Leone: eterna inquietudine mio riguardo o subito colloquio con me, colloquio, che come mi dicono può ucciderlo malato? Scordo... appena mi avvicinai l'inquietudine cessava. Tutti raccontano che ogni qualvolta pensa a me, piange e chiede: "Come sta vostra madre? Non ditele nulla, ma rispettate che non sappia nulla di me". Tutto questo mi tormenta sempre più. Ho vissuto quarantotto anni con mio marito. Non mi permettono che mi avvicini al suo capezzale. E' terribile».

PATHÉ FRÈRES A MEYER

1/11, ore 11,10 — Fotografato stazione, tentate un primo piano con nome stazione. Fotografate famiglia, personaggi conosciuti, vetture ferroviarie dove passano notte. Inviate tutto a mezzo Lovzevic a Tula [illegible].

GOVERNATORE PRINCIPE OBOLENSKY AL VICEGOVERNATORE DI RIAZAN.

1/11; ore 11,15 mattina — [illegible] sapere, dopo colloquio sacerdoti locali possono celebrare *Te Deum* per guarigione Tolstoi. Domanda motivata ieri ma non includo ufficiale. Consigliato non autorizzare.

METROPOLITA ANTONI A LEONE TOLSTOI.

Pietroburgo 1/11, ore 11,10 — Dal primo momento vostra rottura con Chiesa ho pregato incessantemente e prego Dio perché vi restituisca alla Chiesa. Forse Egli vi chiamerà presto per subire Suo giudizio e Vi supplico nel vostro attuale stato di malattia di riconciliarvi con la Chiesa e il popolo russo. Che Dio vi benedica e vi protegga.

VICEGOVERNATORE DI RIAZAN AL PRINCIPE OBOLENSKI.

1/11, ore 11,13 sera — Vescovo ha interdetto celebrare *Te Deum* al ribelle fino che non dichiara suo pentimento ai preti locali e venga ammesso alla comunione. Metropolita ha informato vescovo che lo starez Giuseppe del convento di Optina è stato delegato Astapovo incaricato di esortare Tolstoi a celebrare cerimonie necessarie senza bisogno di autorizzazioni speciali.

CORRISPONDENTE «RUSSKOJE VIEDMOSTY» AL GIORNALE

6/11, ore 1,15 — Verso ore due Tolstoi ebbe grave crisi cardiaca durata circa 20 minuti per fortuna superata. Alle ore quattro temperatura 37,8. Ricevi notizie ancora un poco migliorato. Arcivescovo molti altri ecclesiastici dànno gran [illegible] hanno inviato esortazioni per riconciliazione con Chiesa.

CORRISPONDENTE DELLA «PETERBURGSKAJA GAZETA» AL GIORNALE.

7/11, ore 1,55 mattina — Alle una e trenta del mattino la crisi cardiaca si è ripetuta. Grande debolezza cardiaca. La famiglia tutta in piedi accanto la porta.

CORRISPONDENTE AGENZIA TELEGRAFICA PIETROBURGO

7/11, ore 5,50 — Contessa ammessa al capezzale. Non fu riconosciuta. Nella camera vicina tutta la famiglia.

CORRISPONDENTE «RUSSKOJE VIEDMOSTY» AL GIORNALE.

7/11, ore 5,53 — Deceduto.

CAPITANO SAVITZKI AL GENERALE LVOV.

7/11; ore 5,55 — Tolstoi deceduto.

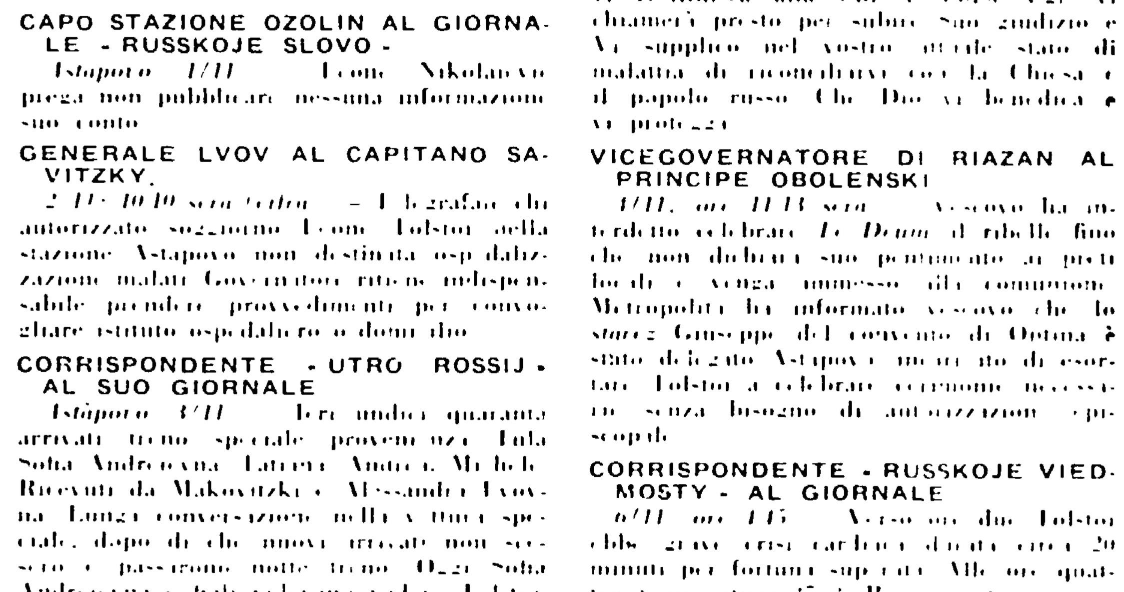
GENERALE LVOV AL CAPITANO SAVITZKY.

7/11, ore 6 — Presidiate la linea Astapovo-Volovo.

CORRISPONDENTE «RUSSKOJE VIEDMOSTY» AL GIORNALE.

7/11; ore 6,17. — Sei ore cinque minuti. Russia ha perduto suo più illustre figlio, universo suo più illustre cittadino.

Tolstoi sul letto di morte nell'appartamento del capostazione di Astapovo


I contadini di Jasnaya-Poliana danno l'ultimo addio allo scrittore sotto la quercia dove per decenni egli aveva conversato con loro

Una casa che è un museo della intellighenzia russa della fine del secolo
Tolstoi e la musica — La crisi spirituale dello scrittore ottantaduenne

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, novembre — «Quando si deve parlare di un uomo come Leone Tolstoi, la venerazione sola dovrebbe essere concessa. Ma allora che serve scrivere? A dire che Tolstoi è stato uno dei massimi scrittori che l'umanità abbia dato? Ma tutti lo sanno. Così come sanno che [illegible] cose non sempre comuni [illegible] sommo, anche un uomo diritto che non amava restare a petto con quella che egli chiamava e in un certo [illegible] scienza. Ecco questo [illegible] di Umberto Saba scritto in quello stile [illegible] che gli era proprio. E mi domando a cosa servirebbe [illegible] di Tolstoi se dobbiamo ripetere ciò che è risaputo».

Incontro al concerto

Mosca e i suoi dintorni [illegible] a Tula, sono a Jasnaia Poliana, sono [illegible] di biblioteche e di ricordi tolstoiani. A Jasnaia Poliana uno ancora trova qualche contadino dalla grande barba arruffata che [illegible] malgrado i cinquant'anni trascorsi dalla sua morte e cinquant'anni [illegible] di storia e di avvenimenti da cancellare qualsiasi altro ricordo.

I giornali e le riviste [illegible] proprio di questi giorni, cercano di far luce su ciò che [illegible] bibliografia tolstoiana può aver lasciato in ombra o [illegible] di mezzo secolo di ricerca e di critica. Nessuno dunque può nutrire l'ambizione di una «scoperta». Ma di un ricordo più vivo [illegible] quello dei musei? A Jasnaia Poliana [illegible] accompagnato [illegible] alla casa di Tolstoi, guardando la sua scrivania [illegible] e il pianoforte a coda dove si erano alternati Rimski-Korsakov, Scriabin, Rachmaninov, Taneiev: oggetti cari e preziosi che ricorda per la prima volta e che mi sembrava di avere sempre conosciuti, come accade di [illegible] i luoghi e le cose che hanno un significato universale. Alla fine mi disse [illegible] che avrei potuto [illegible] quello che cercavo un pianista di talento che era stato amico e confidente di Tolstoi negli ultimi anni della sua vita. Ma non qui, a Mosca, nella sua casa che egli aveva donato allo Stato e [illegible] che lo Stato ha trasformato in museo.

Così sono entrato in questa casa, appena dietro la via Gorki e ho conosciuto Aleksandr Borisovic Goldenweiser: un bel vecchio di più di ottant'anni dal volto scavato e dalla barba bianca come il suo sguardo, che con cura tra le pareti domestiche un po' di storia della grande «intellighenzia» russa dell'ultimo '800. Pareti [illegible] fotografie di Gorki, Cecov, Rubinstein, Scriabin, Taneiev, Scialiapin, Ivanov e chissà quanti altri ancora, in una galleria di ritratti sui quali Tolstoi impone la sua poderosa presenza. E poi oggetti rari e preziosi, ceramiche, libri e documenti introvabili, accanto ai cavallucci di carta che Tolstoi fabbricava distrattamente e alle scacchiere delle interminabili partite delle serate di Jasnaia Poliana.

Cominciamo di qui il discorso.

«Lei sa — mi dice Goldenweiser passandosi la mano bianca sulla fronte — che uomo di larghe passioni fosse Tolstoi. E queste violenze di sentimenti egli metteva in ogni manifestazione della sua vita, in quelle artistiche e filosofiche e in quelle familiari e domestiche. Scriveva o praticava uno sport con uguale slancio, entusiasmandosi o infuriandosi senza misura. Per gli scacchi nutriva una vera e propria passione. Ma non era quel che si dice un campione. Giocavamo e perdeva. Tolstoi ne soffriva terribilmente e spesso accorgendosi troppo tardi dei propri errori, smaniava e gridava con furia. Ne ho un ricordo [illegible] per che anche in questi momenti marginali della sua vita egli metteva tutta la sua generosa e prepotente natura umana. Un giorno, dopo una di queste famose esplosioni di collera, forse più tremenda di tante altre, mi disse solennemente: "Non giocherò mai più a scacchi. Mi fanno nascere sentimenti cattivi verso il mio avversario"».

L'incontro tra Tolstoi e Goldenweiser era stato favorito da una delle figlie del grande scrittore, Tatiana, e dall'amore di Tolstoi per la musica.

«Andò così — dice Goldenweiser — dopo una serata musicale nella quale avevo accompagnato al pianoforte una celebre cantante, la Muromzeva, moglie del primo presidente della Duma, che era stata la prima Tatiana nell'Eugenio Oneghin. Tatiana Tolstoi mi propose di partecipare ad una delle frequenti serate musicali in casa sua ed io accettai. Alla fine del concerto Tolstoi mi avvicinò. Parlammo a lungo di cose musicali, fino a notte. Tolstoi mi pregò di ritornare. Diventammo amici, come tutto ci separassero cinquant'anni. Indubbiamente Tolstoi soffriva profondamente dell'incomprensione familiare per i suoi problemi interiori, per l'urto mai risolto tra le sue concezioni morali ed i piccoli o grandi compromessi cui era costretto dalla vita quotidiana e dalla società del suo tempo.

Chopin soprattutto

«Ed in quella casa, sempre più [illegible] per lui, dovette sentirsi attratto da chi l'amava e ne condivideva i pensieri. Le sue confidenze, di una terribile sincerità, mi commuovevano e mi scuotevano. Toccavano tutto l'arte e la creazione artistica, la religione e la musica, fino al dramma familiare che maturava e che doveva esplodere qualche anno dopo nella sua fuga da casa. E' certo che la musica fu il tramite iniziale attraverso il quale si sviluppò e crebbe la nostra amicizia, perché era questa, di tutte le espressioni artistiche, quella che Tolstoi amava e comprendeva più profondamente. Adorava i compositori tedeschi, Bach, Beethoven, Haydn, Mozart, ma prediligeva Chopin. Diceva che Chopin lo ispirava nella creazione letteraria. E poi aveva una grande attrazione per i compositori italiani del '700 e della prima metà dell'800. Penso senza falsa modestia, che suonando queste arie per Tolstoi, e ciò accadeva spesso, lo abbia aiutato nei limiti di ciò che poteva essere di aiuto ad un uomo della sua tempra e del suo carattere. E ne ebbi, in cambio, la sua profonda amicizia».

La moglie dello scrittore

Il discorso di Goldenweiser sempre lucido e preciso, vaga ora da un episodio all'altro, tocca tutte le sfumature del pensiero tolstoiano, tocca la sua battaglia [illegible] illuminista contro i dogmi ed i pregiudizi religiosi ed il suo atteggiamento religioso verso il mondo, tocca un certo fondo anarchico e l'idea della non violenza come conseguente ed attiva resistenza al male, la disperata condizione delle masse contadine russe, di cui egli sentiva i problemi, e la loro rivolta, e l'indifferenza della classe cui egli apparteneva per nascita, elementi profondamente contraddittori che si agitavano e cozzavano nella sua mente, che si riversavano nelle sue opere in modo apparentemente risolto, ma che in lui restavano in violento contrasto, determinando quegli atteggiamenti di intransigenza morale giudicati «scandalosi» dalla sua società e dai suoi familiari.

«Così maturò — dice Goldenweiser — la crisi tolstoiana ed il disperato gesto che la coronò, in un certo senso coerentemente. C'è una versione abbastanza corrente, secondo la quale Tolstoi ebbe verso i 60 anni una sorta di svolta brusca nelle sue concezioni. Ma chi l'ha seguito giorno per giorno (e del resto la cosa è chiara anche soltanto scandagliando nei suoi diari e nelle sue opere) sa benissimo che non si trattò di una svolta, ma di un acuirsi delle contraddizioni che l'avevano dominato in tutta la sua vita. Non è ancora la crisi, ma il suo prepararsi. Parlano chiaro in questo senso le sue Confessioni. Il nodo di questo dramma è l'atteggiamento di Tolstoi verso la società zarista, verso i problemi sociali, politici e religiosi. Un nodo reso angoscioso da due gravi avvenimenti: la scomunica di cui fu oggetto da parte della chiesa ortodossa ed il fallimento della rivoluzione del 1905 con le repressioni che ne seguirono e l'ulteriore aggravamento della situazione nella campagna russa. Né il mondo, né i figli, del resto condividevano le sue posizioni, sicché la crisi si trascinò anche nella famiglia generando conflitti dolorosi e violenti, che toccavano questioni di principio e la base stessa della convivenza familiare. Nel suo modo di vivere quotidiano, in verità assai modesto, Tolstoi cominciò a vedere una incompatibilità con le sue idee morali, a nutrirne un tormento [illegible] dalla violenza delle sue passioni. Quante volte pensò di abbandonare la casa e la famiglia? Posso dirle molte volte e molto tempo prima di realizzare veramente quella tragica fuga, che doveva concludersi con la sua morte. Come dicevo prima, fu uno sviluppo quasi coerente di una lunga crisi interiore. E se ne possono leggere i vari gradi da Guerra e pace ad Anna Karenina, per quanto la perfetta fusione tra arte e pensiero sembri risolvere ogni volta questi elementi di crisi. Se ne sentono più forti i motivi da Resurrezione alle ultime opere, dove questa visione è meno felice. Ciò che lo tratteneva dal mettere in atto prima la sua fuga fu il pensiero della famiglia, la volontà di risparmiare un dolore alla moglie ed ai figli. A questo proposito, le dirò, per averla conosciuta abbastanza bene, questa moglie di Tolstoi, Sofia Andreevna, era tutt'altro che una donna insignificante. Dotata di una forte personalità, profondamente radicata in certe condizioni della società e dominata da preoccupazioni di ordine materiale, Sofia Andreevna non poteva comprendere e riflettere i rigorismi morali del marito. E ad un certo momento anche le ragioni che avevano trattenuto Tolstoi dai suoi progetti di fuga non ebbero più forza di fronte alla sua determinazione. Tolstoi doveva andarsene da quella casa in cui si erano come materializzati i termini delle sue contraddizioni. Ed allora avvenne l'esplosione della crisi».

Aleksandr Borisovic Goldenweiser fa una pausa. La sua voce, dopo tanto parlare è stanca, un po' rotta. Mi guardo attorno. In una grande fotografia dietro la sua testa lo riconosco subito poco più che trentenne, accanto alla poderosa figura di Tolstoi.

Goldenweiser che ha seguito il mio sguardo, ha un gesto vago della mano e riprende: «Passammo molti giorni assieme in quella fine di ottobre del 1910 e ricordo di aver sentito l'approssimarsi della conclusione del dramma durato tutta una vita. Si [illegible] che Tolstoi non aveva progetti precisi. La notte del 10 novembre, dopo non so quante giornate di tormentose riflessioni, a 82 anni, questo uomo poderoso abbandonò la sua casa e la famiglia, deciso ad affrontare lo scandalo, senza meta, disperatamente, vagabondo nel gelo della campagna russa, ed in lui dovevano scontrarsi tutti i motivi di crisi, che erano poi gli stessi della società del suo secolo. La fuga era anche la confessione della sua disfatta spirituale, forse, per non aver saputo trovare la via d'uscita per sé e per gli altri. Ed era, nello stesso tempo, la prova estrema della sua coerenza nel non voler accettare il compromesso. [illegible] sono stati dati. Ognuno può ritenere valida quella che crede [illegible] la propria verità. Lo vidi morente alla stazioncina di Astapovo, stroncato dalla polmonite, e lo vegliai fino alla morte. Nel corso della sua fuga, aveva finalmente deciso: si sarebbe rifugiato in Bulgaria, dove aveva alcuni amici tra gli intellettuali ribellatisi alla politica zarista. Lì, in quel paese ai margini dell'Europa, sperava di trovare la quiete che aveva cercato invano in Russia e la possibilità di realizzare la sua vita in conformità alle sue idee, senza dover affrontare le incomprensioni familiari e quelle sociali. Aveva questo [illegible] il carattere di Tolstoi, la sua forza sovrumana, che gli permetteva di pensare la possibilità di ricominciare daccapo, a 82 anni. Ricordo, come ieri, Astapovo e la folla che cominciò ad arrivare quando Tolstoi morì. Era il 20 novembre 1910».

AUGUSTO PANCALDI

JASNAIA POLIANA — In occasione del 50. anniversario della morte dello scrittore Leone Tolstoi ha avuto luogo ieri una cerimonia ove erano presenti i due nipoti dello scrittore Ilio ed Ilia Tolstoi e il suo domestico Ivan Sciurnev (al centro) (Telefoto)

Tolstoi in italiano

Delle opere di Tolstoi esistono in italiano numerosissime edizioni, antiche e recenti. I tre romanzi principali si possono trovare nelle edizioni Einaudi o nelle più economiche edizioni popolari di Mondadori. Guerra e pace (Einaudi, 2 voll., L. 6.000, Mondadori BMM, 4 volumi, L. 2.000), Anna Karenina (Einaudi, L. 3.000, ril. 3.500, BMM, 2 voll. Lire 800), Resurrezione (Einaudi, L. 2.500, ril. 3.000, BMM L. 350). I romanzi brevi e i racconti sono tutti raccolti nei tre volumi Einaudi (L. 9.000, rilegati 12.000); nella BUR, si trovano I racconti di Sebastopoli (L. 140), I cosacchi (L. 140) e Sonata a Kreuzer (L. 70).

Delle altre opere, e in particolare delle lettere e dei saggi, è difficile trovare edizioni recenti.